

Procedure gestione identificazione catena dei contatti e rientro a lavoro personale in isolamento o quarantena

Contatto stretto

Premesso che l'identificazione di un caso positivo impone, attività sempre più frequentemente disattesa, alla Sanità pubblica di identificare la catena dei contatti per prevenire il rischio di epidemia nella comunità, analogo obbligo è richiesto alle aziende nei confronti dei propri lavoratori risultati positivi, attività questa invece ahimè non disattendibile, per prevenire lo sviluppo di cluster nei luoghi di lavoro.

Da quanto in premessa risulta fondamentale identificare in modo certo potenziali lavoratori che, a causa di un contatto stretto con il positivo, possano causare un cluster in azienda.

Definizione di "contatto stretto"

Il "Contatto stretto" (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato è definito come:

- una persona che vive nella stessa casa di un caso CoViD-19;
- una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso CoViD-19 (per esempio la stretta di mano);
- una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso CoViD19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati);
- una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso CoViD-19, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti;
- una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso COVID-19 in assenza di DPI idonei;

- un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso CoViD-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso CoViD-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei;

- una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso CoViD-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto.

Gli operatori sanitari, sulla base di valutazioni individuali del rischio, possono ritenere che alcune

persone, a prescindere dalla durata e dal setting in cui è avvenuto il contatto, abbiano avuto un'esposizione ad alto rischio.

Caso positivo sintomatico

Le persone sintomatiche risultate positive al virus possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 14 giorni dalla comparsa dei sintomi, accompagnato da un tampone negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi (14 giorni, di cui almeno 3 giorni senza sintomi + test).

A differenza di prima però l'isolamento del caso confermato non potrà essere interrotto dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi (di cui gli ultimi 7 senza sintomi), ma dovrà proseguire fino all'effettuazione di un test molecolare con risultato negativo.

Caso positivo asintomatico

Le persone asintomatiche risultate positive al virus possono rientrare in comunità solo dopo un periodo di isolamento di almeno 14 giorni dalla comparsa della positività, al termine del quale venga eseguito un tampone che dia risultato negativo. Se il tampone risultasse ancora positivo, anche in questo caso, come previsto dall'Ordinanza regionale, l'isolamento del caso confermato non potrà

essere interrotto dopo 21 giorni, ma dovrà proseguire fino all'effettuazione di un test molecolare con risultato negativo.

Contatti di caso positivo

I non conviventi che hanno avuto contatti (ad esempio, più di un quarto d'ora in un locale chiuso senza mascherina) dovranno osservare una quarantena di 14 giorni alla quale seguirà il tampone molecolare.

Per contatti conviventi di caso positivo: il tampone di controllo sarà effettuato unitamente al caso convivente il 14° giorno. Se risulteranno delle positività l'operatore sanitario valuterà l'eventuale prolungamento della quarantena dei contatti risultati negativi in relazione alle condizioni di isolamento nel contesto familiare.